

Allegato 1

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CITTA' DI TORINO

2) Codice di accreditamento:

NZ01512

3) Albo e classe di iscrizione:

Albo regionale

1^ classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

Shirin Ebadi - la voce dell'emancipazione femminile

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore A 4: assistenza – immigrati e profughi.

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Presentazione dell'ente proponente

L'Associazione La Tenda Onlus trova la sua natura fra quelle associazioni che a partire dagli anni Novanta iniziano a promuovere iniziative a favore degli immigrati stranieri, al fine di tamponare le difficoltà riscontrate nella società torinese. L'Associazione, infatti, nasce nel 1992 dall'impegno di un gruppo di persone sensibili al tema dell'immigrazione; detiene un proprio Atto Costitutivo, uno Statuto ed è iscritta al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato, al Registro Nazionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Settore Immigrazione) e al Registro UNAR - Contro le Discriminazioni Razziali ed Etniche. L'organizzazione interna dell'Associazione La Tenda Onlus è costituita da 15 soci e volontari: un Presidente e Legale Rappresentante (uomo), un Vice Presidente (uomo), un Consiglio Direttivo (3 uomini e 3 donne), una Coordinatrice delle attività e dei volontari (donna) e un'Assemblea dei soci-volontari (7 uomini e 8 donne).

Nel rispetto della dignità delle differenze umane, la mission dell'Associazione è quella di affiancare le persone straniere sollecitando le loro responsabilità, affinché arrivino ad essere soggetti coscienti dei propri diritti e dei propri doveri: i volontari che vi operano sostengono ed accompagnano le persone e le famiglie straniere nel loro percorso di inserimento in una società complessa, quale quella italiana, fungendo da "mediatori" in relazione al nuovo contesto sociale, culturalmente e normativamente diverso da quello di provenienza.

Con tale spirito i volontari e le volontarie garantiscono i seguenti servizi:

Sportello di Ascolto: accesso libero rivolto a tutte le persone migranti che necessitano di uno spazio di dialogo in cui poter porre le proprie questioni ed esprimere i propri dubbi. I volontari forniscono principalmente informazioni e indirizzi utili, orientano ai servizi e distribuiscono buoni doccia per i

bagni pubblici. Nel 2015 circa 800 persone¹ si sono rivolte allo Sportello d'Ascolto dell'associazione; l'utenza è stata prevalentemente di nazionalità marocchina e di genere femminile; l'età media delle donne che si sono rivolte all'associazione è compresa tra i 19 e i 40 anni; esse posseggono un regolare permesso di soggiorno e sono principalmente mogli e madri di famiglia. In media l'arrivo a Torino di queste persone si colloca tra i primi anni 2000 e il 2007; nella maggior parte dei casi la motivazione dell'arrivo è data dal ricongiungimento familiare.

Sportello di Presa in Carico: i colloqui affrontati in questo servizio sono un valido mezzo per approfondire e monitorare le situazioni che vengono esposte durante lo Sportello di Ascolto e sono utili per costruire una rete di sostegno attorno alla persona (Servizi Sociali, C.A.V., Ufficio Pio, scuole di alfabetizzazione, C.T.P. ed altri servizi) e per dare alle persone in difficoltà un punto di riferimento fidato, al quale rivolgersi per qualunque eventualità. Inoltre, attraverso un "ascolto attivo" e l'analisi del bagaglio culturale, delle esperienze, risorse e punti di forza dei singoli utenti, si attivano tramite Presa in Carico progetti individuali volti all'orientamento e all'autonomia sociale. Nel corso del 2015 circa 103 persone sono state seguite tramite lo Sportello Presa in Carico; l'utenza è risultata essere, anche in questo settore di intervento, prevalentemente di genere femminile, di nazionalità marocchina, di età compresa tra i 31 e i 40 anni, arrivata in Italia tra il 2006 e il 2007, con regolare permesso di soggiorno, principalmente coniugata e con figli. 50 sono stati i casi di donne sole con minori a carico e 25 i nuclei familiari seguiti stabilmente attraverso iniziative quali: il sostegno economico, la distribuzione di alimenti e vestiario ed attività educative volte all'autonomia, come accompagnamenti ai servizi, sostegno nella ricerca lavoro e orientamento informativo.

Sportello Guardaroba: è il servizio di distribuzione gratuita di vestiario di seconda mano, al quale si accede solo su appuntamento. Il compito delle volontarie non è solo quello di distribuire gli indumenti, ma anche quello di recuperare gli stessi tramite i contatti creati con il C.A.V. di Gassino e con conoscenti che ormai fungono da punto di raccolta. Nel 2015 sono stati distribuiti vestiario, biancheria, scarpe, corredi per neonati, tovaglie, coperte e lenzuola a circa 767 persone (536 femmine e 231 maschi).

Sportello Viveri: grazie alla collaborazione con il Banco Alimentare del Piemonte, i volontari dell'Associazione distribuiscono mensilmente un pacco viveri alle persone bisognose residenti in zona. Nel corso del 2015, sono stati assistiti circa 25 nuclei familiari in maniera continuativa.

Inoltre, in base alle caratteristiche dell'utenza e alle principali necessità, negli ultimi anni l'Associazione si è sempre più rivolta al *sostegno delle famiglie e di donne sole con bambini, attraverso l'attivazione di progetti mirati* al sostegno e all'autonomia delle stesse; ad esempio dal 2014 ad oggi sono stati attivati i seguenti progetti:

Progetto Mamma-bambino: rivolto a donne migranti neomamme (con un figlio di età compresa fra i 0 e i 12 mesi) che stavano attraversando un momento temporaneo di difficoltà economica dovuto alla nascita del nuovo figlio. Gli aiuti offerti sono stati: tre pacchi di pannolini al mese per tre mesi e presa in carico periodica (telefonate, ricerca annunci di lavoro, accompagnamenti territoriali);

Progetto Scuola: ha previsto il sostegno per l'acquisto di materiale scolastico e libri usati, attraverso la distribuzione di carte prepagate a favore di nuclei familiari indigenti;

Progetto "I comportamenti sessuali di giovani donne straniere", in collaborazione con Associazione ArcobalenoAids Onlus, ha visto il coinvolgimento di dieci ragazze nate in paesi stranieri e cresciute in Italia (esponenti della cosiddetta "seconda generazione") in una serie di incontri con professionisti dell'area sanitaria e psicologica, per informare sui rischi conseguenti comportamenti sessuali non protetti.

Progetto "Donne e salute: benessere e diritti di mamme migranti": si tratta di un percorso sulla salute delle donne migranti e ha previsto incontri di formazione-informazione sul diritto alla salute, sulla salute materno-infantile, sul sostegno psicologico e sulla tutela delle donne in generale. Gli incontri sono stati tenuti da professionisti, quali un medico del CCM, due psicologhe, un'avvocata esperta in

questioni di immigrazione e un'assistente sociale. Alla fine di ogni mese è stata distribuita ad ogni donna partecipante un carta prepagata per fare la spesa.

Progetto "Salute e diritti di donne migranti": analogo al precedente, ma con l'aggiunta di un corso di italiano, incentrato sull' "Italiano della salute", al fine di potenziare le competenze comunicative delle partecipanti. *Nell'ambito di questo progetto è risultata particolarmente preziosa la collaborazione delle volontarie in Servizio Civile (progetto "Malala Yousafzai")*, le quali hanno aiutato nell'organizzazione del corso di italiano, offrendo supporto nell'ideazione delle unità didattiche, nella preparazione dei materiali e nello svolgimento pratico delle lezioni.

Descrizione del contesto locale

L'Associazione La Tenda Onlus opera nella città di Torino e principalmente collabora con i territori delle Circoscrizioni 1 (Centro e Crocetta), 5 (Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Lucento, Vallette), 6 (Barriera di Milano, Regio Parco, Barca, Bertolla, Falchera, Rebaudengo, Villaretto) e 7 (Aurora, Vanchiglia, Sassi, Madonna del Pilone). Dati statistici attestano che il numero di residenti stranieri a Torino nel 2015 è stato di 136.262 unità, ovvero il 15,2% dell'intera popolazione², e che le circoscrizioni con più stranieri residenti sono, in ordine crescente, la 6, la 5, 7 e la 3³. Sebbene il numero di residenti di origine straniera a Torino nel 2015 sia diminuito di 1.814 unità rispetto al 2014⁴, dati Istat dimostrano come d'altra parte nell'ultimo decennio l'immigrazione transnazionale sia divenuta un elemento strutturale della Città metropolitana di Torino, dove la popolazione straniera residente è passata da 86.728 nel 2004 a 222.744 residenti nel 2015 (con un rapporto percentuale sul totale della popolazione residente dal 3,96% del 2004 al 9,72% del 2015)⁵. Torino e provincia risultano essere il fulcro dell'immigrazione straniera ed i cittadini provenienti dall'area del Magreb, ed in particolare dal Marocco, rappresentano la più numerosa collettività extracomunitaria soggiornante⁶. Oltre all'entità numerica del fenomeno, è fondamentale notare come, nel corso del tempo, sia mutata la natura dell'immigrazione straniera: la popolazione migrante, infatti, è cresciuta e si è sempre più radicata, assumendo carattere di stabilità. Ad esempio, dati relativi al tipo di permesso di soggiorno mostrano che, dal 2013 al 2015, a Torino, gli stranieri con permessi di breve periodo si sono mantenuti all'incirca sullo stesso numero di unità (70.627 nel 2013, 69.297 nel 2014, 70.181 nel 2015), mentre quelli che hanno ottenuto un permesso per lungo periodo sono cresciuti: nel 2013, 52.922 unità; nel 2014, 56.840 unità, nel 2015, 57.703 unità⁷. Inoltre, le donne straniere, a livello cittadino, continuano ad essere in numero superiore rispetto agli uomini (6.640 unità in più)⁸, confermando una tendenza rilevabile ormai da alcuni anni⁹. I minori stranieri costituiscono il 22,9% della popolazione minorenni

² Fonte: Forum "Politiche di Integrazione e nuovi Cittadini", <http://www.comune.torino.it/circ7/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4250>.

³ Ibidem.

⁴ Fenomeno che va di pari passo con la diminuzione della popolazione italiana residente a Torino, fonte: "Da soli siamo colori*uniti l'arcobaleno", a cura di Francesco Pianelli, <http://www.comune.torino.it/circ7/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4250>.

⁵ "Analisi comparata relativa alla popolazione straniera residente nel territorio nazionale, piemontese e metropolitano", a cura di Franco A. Fava, in Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino: rapporto 2014, <http://www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/stranieri/2014/pdf/08%20C.M.%20ex%20P.diTO-Analisi%20dem.%20comparata%202014.pdf>.

⁶ Dati relativi all'1/1/2015 attestano che la popolazione marocchina residente sul territorio della Città metropolitana di Torino è composta da 18.399 unità (preceduta soltanto dalla popolazione di origine romena, di 54.432 unità), ibidem.

⁷ Istat, ultimi dati relativi ai permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari residenti a Torino, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_PERMSOGG1#.

⁸ Dati al 31/12/2014 dimostrano che il genere femminile si conferma maggioritario in otto circoscrizioni su dieci, (solo nelle circ. 6 e 7 si attesta maggioritario il genere maschile, ma con numeri non molto elevati: 219 per la 6 e 240 per la 7); la zona che presenta maggiore differenza fra uomini e donne è quella della circ. 3 (che ha il 9% in più di femmine rispetto ai maschi), cfr.: "La popolazione straniera a Torino nel 2014. Dati generali", a cura di S. Fantini, in Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino: rapporto 2014, <http://www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/stranieri/2014/pdf/10%20C.diTO-%20Serv.Statistica-%20La%20pop.%20str.%20a%20TO%202014.pdf>.

⁹ Secondo gli ultimi dati Istat, le donne straniere a Torino sono passate da 105.855 unità nel 2013, a 118.837 nel 2014, a 119.403 nel 2015 (contro gli 89.951 uomini nel 2013, 103.582 nel 2014 e i 103.341 nel 2015). Fonte: <http://dati.istat.it/#>.

totale a Torino¹⁰ e le scuole cittadine accolgono 23.774 alunni con cittadinanza non italiana , di cui 21.920 nati in Italia¹¹.

Nel contesto specifico dell'Associazione La Tenda, l'utenza risulta essere principalmente di genere femminile, di nazionalità marocchina, arrivata a Torino con il ricongiungimento familiare tra il 2007 e il 2009, di età compresa tra i 19 e i 40 anni, con permesso di soggiorno regolare, principalmente moglie e madre di famiglia. L'immigrazione femminile dal Marocco è, per l'appunto, un aspetto saliente del fenomeno migratorio che interessa la città di Torino. La comunità marocchina a Torino è, infatti, la più grande d'Italia e i migranti dal Marocco si possono considerare "pionieri" dell'immigrazione straniera nel capoluogo. I primi sono giunti a cavallo tra gli anni '80 e '90, dando vita a flussi regolari per tutto l'ultimo decennio del Novecento. Durante gli anni '90 si assiste ad una progressiva trasformazione della natura dell'immigrazione marocchina, da temporale a stanziale, e ad un passaggio da perpetuati spostamenti transfrontalieri ad una più regolare stabilizzazione nelle città, campagne e industrie del Nord Italia; grazie anche alle nuove norme in materia di immigrazione, si delinea, infatti, un nuovo tipo di flusso migratorio, quello del "ricongiungimento familiare", caratterizzato da catene migratorie e reti di accoglienza consolidate. Grazie alle reti sociali, i processi migratori proseguono anche quando il mercato del lavoro è sfavorevole poiché indirizzati dai punti di riferimento creati grazie all'insediamento di parenti, conoscenti e amici, e le migrazioni per lavoro hanno così la possibilità di trasformarsi in migrazioni familiari. Ancora oggi i motivi principali della presenza marocchina a Torino rimangono il lavoro e la famiglia: su 20.378 concessioni (nel 2014), 5.616 sono permessi di soggiorno rilasciati per lavoro (subordinato, autonomo e attesa occupazione) e 13.561 quelli per motivi familiari¹².

Oltre che sui dati statistici, che sono utili per comprendere l'entità numerica e determinate caratteristiche della migrazione marocchina, è importante soffermarsi sulle dinamiche sociali e culturali che caratterizzano tale comunità nel contesto di vita torinese. Essendo una delle prime insediatesi a Torino, la comunità marocchina è stata anche la prima ad essere investita da quel processo di categorizzazione attraverso cui la società dominante etichetta e rappresenta come diversi i migranti, generando inevitabilmente emarginazione sociale, politica e fisica e stereotipi etnici. Questo fenomeno, per contro, sviluppa un processo di auto-identificazione del gruppo migrante in simboli e pratiche culturali per dar vita ad una propria identità etnica e sociale. Queste dinamiche, affiancate all'emarginazione economica e sociale da parte della società torinese, hanno condotto la comunità a privilegiare le relazioni interne e a consolidare i legami morali e simbolici con il paese di origine: in parecchi casi, però, ciò comporta un ostacolo sociale per molti migranti, ma soprattutto una reticenza nei confronti delle istituzioni ed un'errata conoscenza della rete dei servizi e dei diritti a cui avrebbero accesso, poiché l'insediamento stabile, il ricongiungimento di familiari e la nascita di figli sul territorio ospitante, determinano necessariamente un contatto con istituzioni e attori sociali e rendono inevitabile la riformulazione di identità e ruoli.

La progressiva trasformazione delle immigrazioni per lavoro in immigrazioni di popolamento, rende perciò necessario rivalutare i nodi fondamentali per l'integrazione sociale che sono stati rimandati per l'immigrazione di prima generazione, a cui si poteva attribuire una presenza temporanea. Il fatto che le migrazioni stiano mutando natura e da temporanee si stiano trasformando in definitive o a lungo termine, presuppone, infatti, una trasformazione della società ricevente e la conseguente attuazione di politiche di accoglienza, di inserimento sociale e integrazione, promosse dalle pubbliche istituzioni, ma anche da un ventaglio di attori sociali minori, sia pubblici che privati, come, ad esempio, le associazioni di volontariato.

Descrizione dei servizi analoghi

L'Associazione La Tenda Onlus si impegna a mantenere un rapporto di stretta collaborazione con le altre realtà di volontariato presenti sul territorio e con le amministrazioni locali (Comune e Provincia) al fine di fornire interventi stimolanti, adeguati, pertinenti e informazioni aggiornate relative ai servizi e alle opportunità presenti nella città di Torino.

Le principali realtà con cui l'Associazione La Tenda si relaziona sono:

¹⁰ Nel 2014 le percentuali di minori stranieri a Torino sono scese, rispetto al 2013, nelle circoscrizioni 1, 3, 4, 7 e 8; sono salite nella 2, 5, 9 e 10; mentre resta invariata la 6. La maggiore nazionalità extracomunitaria di minori stranieri a Torino è quella marocchina, con 4.802 unità; mentre, in generale, è in crescita il numero di minori stranieri nati a Torino, che passa da 19.896 nel 2013 a 20.407 nel 2014. Cfr.: "La popolazione straniera a Torino nel 2014. Dati generali", a cura di S. Fantini, in Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino: rapporto 2014, citato sopra.

¹¹ Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica"; "Fonte: elaborazione su dati MIUR - Ufficio di Statistica" (http://www.istruzione.it/allegati/2015/Notiziario_Alunni_Stranieri_1415.pdf), ultimi dati aggiornati al 31/7/2015.

¹² Ultimi dati Istat disponibili, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_PERMSOGG1#.

- Servizi Sociali Territoriali di Base (si rivolgono ai cittadini che si trovano in situazioni di difficoltà temporanea o permanente, sostenendo e promuovendo le capacità individuali e le reti familiari). Le Aree a cui l'Associazione La Tenda indirizza la propria utenza riguardano principalmente l'area economica, l'area minori, l'area socio-educativa. Negli ultimi anni il rapporto dell'Associazione con i Servizi Sociali della città di Torino si è notevolmente intensificato: alcuni assistenti sociali (soprattutto delle Circoscrizioni 6 e 7), alle prese con situazioni particolarmente complesse relative ad utenza migrante, hanno contattato l'Associazione e/o inviato direttamente ad essa utenti, al fine di arricchire e rafforzare la rete di sostegno attorno alla persona in difficoltà e migliorarne la condizione economico-sociale. Tra il 2015 e il 2016, ad esempio, l'Associazione ha preso in carico otto donne (sole e con figli a carico), inviate da assistenti sociali, attivando per esse progetti di sostegno nell'acquisto di beni per l'infanzia, o inserendole in progetti già in essere, volti al potenziamento delle competenze comunicative e all'accrescimento di una coscienza civica.
- Ufficio Stranieri della città di Torino (offre servizi di consulenza, accoglienza, informazione su lavoro e formazione professionale, istruzione e scuola, assistenza socio-sanitaria, diritti di cittadinanza, ed orientamento sui servizi offerti ai migranti sul territorio della Città e della Provincia. Offre inoltre assistenza ai/alle richiedenti asilo politico);
- Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (sostiene persone e famiglie in situazione di grave difficoltà economica, mediante contributi ed accoglienza);
- Servizio Adulti in Difficoltà (fornisce informazioni e supporto alle persone senza dimora che richiedono una presa in carico sociale e, su richiesta, eroga buoni doccia);
- Gruppi di Volontariato Vincenziano (l'attività è rivolta principalmente alle persone in condizione di forte disagio sociale ed economico; i servizi offerti sono: distribuzione pacchi viveri e vestiario, ambulatorio medico e centro d'ascolto);
- Cottolengo (vengono offerti ascolto, sostegno, consulenza, segretariato sociale, orientamento, segnalazione e invio ad altri servizi, distribuzione pacchi viveri e vestiario, ambulatorio medico, servizio dormitorio);
- Sermig (vengono offerti ascolto, sostegno, consulenza, orientamento, distribuzione pacchi viveri e vestiario, ambulatorio medico, servizio dormitorio);
- C.A.V. - Centro di Aiuto alla Vita (le donne vengono assistite in vario modo durante le fasi della gravidanza, attraverso sostegno psicologico ed erogazione di beni per l'infanzia);
- Centri di Ascolto Caritas (vengono offerti ascolto, sostegno, consulenza, segretariato sociale, orientamento, distribuzione pacchi viveri e vestiario);
- Chiesa Evangelica Valdese (offre un servizi di prima accoglienza, informazioni e aiuto nella ricerca lavoro, accompagnamento ai servizi, ascolto, distribuzione di abbigliamento e generi per la casa);
- Ufficio Pastorale Migranti (servizi offerti: Centro di Ascolto, consulenze spiacialistiche, accoglienza, ricerca lavoro, orientamento professionale e corsi di italiano);
- Gruppo Abele (ascolto, sostegno, consulenza, segretariato sociale, orientamento, ambulatorio medico, dipendenze);
- Banco Alimentare del Piemonte (distribuzione viveri);
- Banco Sanitario del Piemonte (distribuzione articoli d'igiene e prima necessità);
- ASL e Centri I.S.I. - Informazione Salute Immigrati (per chi non è in possesso del permesso di soggiorno);
- Associazione Camminare Insieme (assistenza socio-sanitaria e giuridica, prestazioni ambulatoriali specialistiche);
- Centro Interculturale delle donne AlmaMater (Ascolto, accoglienza, mediazione culturale, corsi di italiano, consulenza giuridica e psicologica);
- Centro Mamre (si occupa di etnopsichiatria, di psicoterapia e di sostegno psicologico rivolto a persone e famiglie migranti);
- Comitato Collaborazione Medica - CCM (spazi di dialogo e confronto tra operatore socio-sanitari e del Terzo Settore, valorizzazione della mediazione, rafforzamento delle competenze del personale socio-sanitario);
- Centro Migranti Marco Cavallo - CMMC (Centro Accoglienza e sportello di psicologia, psichiatrica e psicoterapia transculturale);
- Associazione Franz Fanon (offre servizi di counselling, psicoterapia e supporto psicosociale per gli immigrati);
- Croce Rossa Italiana;
- Associazione Donne e Futuro (dedicato a donne vittime di violenza, offre un servizio di prima accoglienza, ascolto e orientamento, consulenza e assistenza legale, sostegno psicologico);
- Lo.Ca.Re (intende favorire la ricerca di un alloggio privato in affitto da parte di famiglie residenti, che si trovano in condizione di emergenza abitativa e che fruiscono di un reddito certo);

- ATC - Agenzia Territoriale per la Casa (bando e assegnazione case popolari);
- Commissione Emergenza Abitativa (assegnazione di alloggi di edilizia sociale in emergenza abitativa);
- Associazione Animazione Interculturale - ASAI (promuove iniziative interculturali sul territorio rivolte in particolare a bambini e ragazzi);
- Ufficio Mondialità (si occupa degli inserimenti scolastici per i figli di stranieri);
- Centri Territoriali Permanenti (corsi di italiano e formazione professionale per stranieri);
- Centri per l'Impiego e Agenzie del lavoro;
- INPS e INAIL;
- Centro Interculturale della città di Torino (promuove iniziative interculturali sul territorio rivolte in particolare a bambini e ragazzi);
- Associazione Migragen – Migrazione e Genere (sportello legale gratuito per donne straniere e coppie miste; vi sono attive avvocate esperte in Diritto dei paesi del Maghreb e specializzate in questioni di genere e lotta alla violenza sulle donne).

Destinatari e beneficiari

Con il progetto "Shirin Ebadi. La voce dell'emancipazione femminile", l'Associazione La Tenda intende prendere in carico *20 donne migranti*, di recente immigrazione e con minori a carico. Le *destinatari* del progetto devono essere donne che necessitino di ricevere informazioni circa il funzionamento del sistema italiano (in ambito sociale, sanitario, legale e formativo), i servizi pubblici e privati presenti sul territorio comunale, le opportunità, ma anche i diritti e i doveri che spettano loro in quanto cittadine. Le destinatarie del progetto saranno individuate durante lo Sportello di Ascolto e lo Sportello di Presa in Carico dell'associazione, in base alle necessità che esporranno e alla loro situazione personale e familiare.

I *beneficiari* indiretti saranno in primo luogo i familiari delle partecipanti, in quanto ogni membro della famiglia potrà giovare di una madre/moglie detentrica di più conoscenze sul contesto della società d'accoglienza; di conseguenza una donna più consapevole e presumibilmente sicura nel muoversi autonomamente sul territorio cittadino. Considerando che in media ogni nucleo familiare che si rivolge all'associazione è composto da minimo 4/5 persone, si può ipotizzare una prima stima di 80 – 100 persone che beneficeranno indirettamente dell'intervento.

A tale stima si aggiungano tutte le persone facenti parte della rete amicale, o di semplici conoscenze delle donne coinvolte. L'obiettivo del progetto (come di tutte le iniziative dell'associazione), infatti, è proprio quello che le informazioni fornite alle donne, vengano interiorizzate e diffuse in modo che a gagnarne sia l'intera comunità di stranieri.

Analisi del problema

Il progressivo aumento della presenza di donne straniere sul suolo nazionale, dei ricongiungimenti familiari e della nascita e crescita di seconde generazioni di migranti, si riflette nella formulazione di nuovi bisogni e nuove relazioni tra il migrante e la società di accoglienza. La famiglia immigrata diviene un importante propulsore di cambiamento sociale, incidendo sulla composizione della popolazione presente e futura, e necessitando di politiche di accoglienza e integrazione che riguardano l'ambito socio-assistenziale, abitativo, scolastico e relazionale, e che richiedono una trasformazione della società ed un intervento di rete tra istituzioni, attori sociali e cittadini. Come accennato precedentemente, l'Associazione La Tenda riserva una particolare attenzione alle donne migranti, soprattutto se sole con minori a carico, attivando progetti di affiancamento e sostegno; tenendo conto delle esigenze e degli obiettivi delle singole donne, ciò che emerge è che la condizione delle donne migranti risulta essere particolarmente delicata: esse prevalentemente si trovano in Italia per ricongiungimento familiare (quindi la scelta di partire è spesso dettata dalla famiglia), e si trovano così sospese tra una cultura d'origine lasciata alle spalle ed una nuova alla quale non sentono ancora di appartenere. La migrazione espone infatti gli individui a grandi cambiamenti, mettendo dinnanzi ad una sfida di adattamento che comporta la rinegoziazione di legami, equilibri e, soprattutto, un ripensamento della propria identità e appartenenza alle tradizioni della cultura di origine che si caratterizza per distinte costruzioni di idee e ruoli di genere e famiglia. Dovendo confrontarsi con nuovi codici morali, valori ideologici e differenti norme comportamentali ed estetiche, molte donne migranti si sentono frustrate e disorientate e l'idea di vivere all'interno delle mura domestiche o della propria comunità conferisce a molte di esse, un senso di continuità e preservazione della propria tradizione culturale, rimandando al futuro il confronto con la società di accoglienza; tuttavia, quando la

migrazione diviene a lungo termine, ciò comporta un ostacolo e un limite all'emancipazione e all'integrazione di tali donne e dei loro nuclei familiari, non essendo essi a conoscenza dei diritti che spettano loro e delle opportunità presenti sul territorio cittadino.

Durante i colloqui tenuti presso gli Sportelli di Ascolto e di Presa in Carico dell'associazione è emerso che le maggiori difficoltà che le donne migranti devono affrontare sono principalmente relative alla *mancata conoscenza del territorio e dei servizi offerti*. Soprattutto nei casi in cui il progetto migratorio si prolunghi nel tempo e emerga la questione delle seconde generazioni, le donne si accorgono del limite causato dalla non conoscenza della rete dei servizi e del funzionamento istituzionale della società d'accoglienza. Inoltre la mancanza o precarietà occupazionale che ha colpito in questo periodo di crisi del mercato del lavoro numerose famiglie, rende spesso difficile gestire le spese quotidiane; ciò comporta inevitabilmente un *disagio economico*, problemi di natura finanziaria e accumulo di debiti, nonché l'insostenibilità dei costi dei prodotti per la prima infanzia e/o crescita del bambino. Per far fronte a tali difficoltà economiche, molte donne sentono il desiderio di *avvicinarsi al mondo del lavoro*, nonostante nella cultura di origine questo sia spesso un ambito eminentemente maschile. Ciò provoca, oltre ad un cambiamento nelle relazioni di genere all'interno dei nuclei familiari, sentimenti di angoscia dovuti alla scarsa consapevolezza o alla carenza di competenze professionali, nonché difficoltà a reperire occupazioni che permettano di conciliare i tempi di cura dei figli con i tempi di lavoro dettati dalla società italiana.

In considerazione di tali condizioni, emergono alcuni problemi rilevanti:

- Isolamento culturale;
- Difficile accesso alle informazioni e ai servizi;
- Difficile orientamento sul territorio;
- Scarsa consapevolezza e acquisizione di competenze linguistiche, professionali, relazionali e sociali;
- Disorientamento identitario e riformulazione degli equilibri familiari;
- Insostenibilità dei costi dei prodotti della prima infanzia.

In relazione a tale quadro descritto, l'Associazione La Tenda Onlus intende intervenire su problemi che riguardano essenzialmente due aree tematiche:

• **Area SOCIALE:**

Mancata o errata conoscenza dei Servizi cittadini

Cause: cattiva informazione, mancanza di orientamento e ostacoli culturali.

Conseguenze: isolamento sociale, impossibilità di comprendere e conoscere il territorio, privazione di opportunità.

Reticenza nei confronti delle istituzioni

Cause: cattiva informazione, timore dell'intervento del Tribunale per i minori, difficoltà linguistiche, incomprensioni culturali.

Conseguenze: esclusione dal godimento di alcuni diritti e servizi a loro spettanti, peggioramento della già precaria situazione di vita.

Difficoltà di inserimento scolastico per i minori (scuola materna e asilo nido)

Cause: cattiva informazione, ostacoli linguistici nella compilazione dei documenti e in alcuni casi concezione diversa dell'accudimento nelle prime fasi di vita del bambino.

Conseguenze: difficoltà nella comprensione ed espressione della lingua italiana per il bambino, difficoltà di inserimento nel gruppo dei pari, difficoltà per le madri di trovare o riprendere l'attività lavorativa.

Difficoltà a sviluppare una cittadinanza attiva

Cause: arrivo recente nel Paese ospitante, segregazione nei ruoli, difficoltà a trovare un equilibrio tra diversi sistemi culturali, mancanza di competenze relative all'approccio multiculturale da parte di operatori di servizi pubblici e privati.

Conseguenze: isolamento sociale, frustrazione, disorientamento.

• **Area ECONOMICA:**

Difficoltà nel raggiungimento dell'autonomia personale

Cause: scarsa conoscenza dei servizi e difficoltà nell'utilizzo di canali alternativi per la ricerca di un'occupazione

Conseguenze: difficoltà economiche, scarsa autonomia e indipendenza, problemi di natura finanziaria, accumulo di debiti

Insostenibilità economica dei costi dei prodotti per l'infanzia e/o per il sostentamento del bambino

Cause: mancanza e/o precarietà del lavoro, insostenibilità dei costi dei prodotti per la prima infanzia.
Conseguenze: cattiva genitorialità, malnutrizione, problemi di natura finanziaria

7) Obiettivi del progetto:

Obiettivi generali del progetto

Per far fronte alle problematiche riscontrate nelle diverse aree, L'Associazione La Tenda Onlus intende affiancare e sostenere venti donne migranti in un percorso di integrazione ed inserimento nel tessuto cittadino, sviluppando autonomia ed emancipazione, favorendo lo sviluppo di politiche di pari opportunità e abbattendo le barriere comunicative e sociali derivanti dalle diversità culturali (grazie all'estrema attenzione ai codici culturali di riferimento propri delle donne inserite nel progetto).

Obiettivi specifici del progetto

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORE	SITUAZIONE DI PARTENZA	RISULTATO ATTESO
1) Facilitare la conoscenza e l'accesso ai servizi presenti sul territorio per pianificare un percorso di integrazione nel tessuto cittadino	Numero di donne che conoscono l'organizzazione del territorio cittadino e i servizi in esso offerti	10	20
2) Accrescere le informazioni sul funzionamento della società d'accoglienza	Numero di donne che acquisiscono conoscenze sul funzionamento del sistema sanitario in Italia, del funzionamento del mondo del lavoro e del sistema scolastico	5	20
3) Alleviare le spese derivanti dalla gestione del nucleo familiare	Numero di donne che ricevono un benefit mensile sottoforma di buono spesa o pannolini	5	20

Modalità di misurazione e monitoraggio delle ricadute del progetto sul territorio: rispetto agli obiettivi specifici sopra indicati, si intende monitorare l'andamento delle attività attraverso colloqui periodici con le donne inserite nel progetto e una riunione a metà percorso (dopo i primi sei mesi) tra i volontari coinvolti per confrontarsi sull'esperienza. Inoltre, è prevista un'attività di verifica più formale a fine progetto: si intende infatti sottoporre alle donne un piccolo questionario relativo agli argomenti affrontati durante il percorso per valutare il livello di conoscenza raggiunto. Infine, è prevista una riunione conclusiva tra i volontari per stilare un report e valutare l'efficacia delle attività in base ai risultati raggiunti.

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Per agevolare l'esposizione delle attività progettuali necessarie al raggiungimento degli obiettivi, l'impiego delle risorse e le specifiche attività dei volontari, riportiamo per ciascun obiettivo specifico il dettaglio delle attività svolte per la realizzazione del progetto.

Obiettivo specifico	ATTIVITA'
<p>1) Facilitare la conoscenza e l'accesso ai servizi presenti sul territorio per pianificare un percorso di integrazione nel tessuto cittadino</p>	<p>a) Durante lo Sportello di Ascolto individuare le possibili destinatarie del progetto;</p> <p>b) organizzare un primo colloquio individuale all'inizio del progetto, finalizzato a conoscere le beneficiarie e le esigenze personali delle stesse;</p> <p>c) organizzare incontri di gruppo con donne aventi medesime esigenze, al fine di illustrare i servizi pubblici e privati presenti sul territorio;</p> <p>d) ricercare informazioni utili alle donne e fornirle alle stesse durante incontri individuali successivi;</p> <p>e) assistere nella compilazione modulistica utile alla persona;</p> <p>f) supervisionare settimanalmente i casi e pianificare il lavoro di Presa in carico attraverso il bilancio del lavoro svolto ed eventuale rimodulazione di obiettivi, azioni e tempistiche;</p> <p>g) monitorare mensilmente per tutta la durata del progetto, sempre tramite colloqui individuali, la condizione personale e sociale della beneficiaria e del nucleo familiare;</p> <p>h) a fine progetto, effettuare una valutazione conclusiva del progetto personalizzato e riflettere su una progettazione futura, verificare congruenza obiettivi prefissati e risultati raggiunti.</p>
<p>2) Accrescere le informazioni sul funzionamento della società d'accoglienza</p>	<p>a) Preparare dispense che illustrino con linguaggio semplice il funzionamento dello Stato italiano, in riferimento a: sistema sanitario nazionale e tutela della salute femminile, sistema scolastico, sistema socio-assistenziale, sistema previdenziale, mondo del lavoro, leggi in tema di immigrazione e strumenti di tutela della donna dalla violenza domestica e di genere;</p> <p>b) organizzare una serie di incontri di formazione-informazione sulle tematiche sopra indicate;</p> <p>c) organizzare tali incontri tenendo conto dei codici culturali e valori ideologici delle destinatarie del progetto, al fine di abbattere le barriere culturali che spesso impediscono l'approccio ai Servizi (sia pubblici che privati) e cercare di creare un equilibrio tra i differenti sistemi di valori propri delle donne migranti;</p> <p>d) in itinere: valutare e verificare l'utilità e la validità degli incontri attraverso questionari valutativi. Eventualmente rimodulare le tematiche e le modalità di svolgimento dei seminari;</p> <p>e) stilare un bilancio del lavoro svolto e valutare l'esito degli incontri.</p>
<p>3) Alleviare le spese derivanti dalla gestione del nucleo familiare</p>	<p>a) Durante la presa in carico periodica: verifica della necessità di aiuto economico;</p> <p>b) presentazione dei servizi sul territorio;</p> <p>c) accompagnamenti territoriali dei nuclei familiari;</p> <p>d) orientamento ai Servizi presenti sul territorio che intervengono in ambito economico: Servizi Sociali, CAV (Centri di Aiuto alla Vita), Cottolengo, Sermig, Chiesa Valdese, Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, eccetera.</p> <p>e) distribuzione mensile di una carta regalo per fare la spesa e/o di pannolini per</p>

	alleviare le spese per l'acquisto di beni per l'infanzia.
--	---

Inoltre nei primi mesi di servizio i volontari saranno coinvolti nel percorso di Formazione Generale e di accompagnamento all'esperienza di servizio civile. Si specifica che il complesso delle azioni/attività di seguito riportate, oltre a garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti, risulta anche mirato a favorire il conseguimento delle finalità proprie del Servizio Civile, esperienza che deve contribuire alla "formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani"

	ATTIVITÀ'
Formazione dei volontari Nel rispetto della normativa vigente, nei primi mesi di attuazione del progetto si prevede la realizzazione del percorso di Formazione Generale e dell'avvio della formazione Specifica	Realizzazione del percorso di Formazione generale (vedi descrizione punti 29-34) Avvio del percorso di Formazione Specifica (vedi descrizione punti 35-41)
Patto di Servizio In virtù delle specificità e delle caratteristiche proprie dell'esperienza che individua nel giovane in Servizio Civile l'elemento centrale dell'intero progetto, nel corso dei primi due mesi di attività vengono dedicati spazi specifici di riflessione per la stesura del "Patto di servizio". Questo strumento favorisce il coinvolgimento del giovane volontario nella programmazione delle attività, fa emergere la soggettività dell'individuo avviando un percorso di autonomia e di assunzione (in prima persona) di responsabilità e impegni precisi	Incontri (almeno 2) tra il singolo volontario e l'Operatore Locale di riferimento Definizione e stesura del Patto di Servizio
Tutoraggio Al fine di garantire il buon livello di soddisfazione dei volontari per la partecipazione ai progetti di Servizio Civile Nazionale, nonché supportare i volontari nella risoluzione di eventuali conflitti con i propri responsabili, la Città di Torino realizza lungo tutto l'arco dell'anno specifici percorsi di tutoraggio dell'esperienza; sono complessivamente previsti 4 incontri.	Realizzazione di 4 incontri di tutoraggio per i volontari in servizio gestiti dall'Ufficio Servizio Civile della Città di Torino
Monitoraggio Nel corso dei dodici mesi di realizzazione del progetto, l'ente proponente e la sede di attuazione, al fine di raccogliere elementi utili alla eventuale riprogettazione in itinere dell'esperienza, predispongono e realizzano specifici interventi di monitoraggio, aventi per focus il progetto realizzato	Primo degli incontri di monitoraggio OLP gestiti dall'Ufficio Servizio Civile della Città di Torino Somministrazione di specifici questionari di valutazione dei percorsi formativi Realizzazione a cura dell'Ufficio Servizio Civile della Città di Torino di incontri di "monitoraggio di prossimità" presso la singola sede di attuazione, alla presenza di OLP e volontari Secondo incontro di monitoraggio OLP (insieme ai volontari in servizio civile per elaborare e valutare l'esperienza) Somministrazione di specifici questionari ai volontari ed agli OLP di riferimento Terzo incontro di monitoraggio degli OLP e verifica dell'esperienza realizzata

Bilancio dell'esperienza Considerati i principi legislativi che prevedono che il Servizio Civile debba essere finalizzato ad una crescita "civica, sociale, culturale e professionale" dei volontari, nel corso dell'anno i giovani partecipano ad un percorso finalizzato alla attestazione da parte dell'Ente di Formazione Cooperativa O.R.So. delle competenze acquisite nel corso dell'esperienza. Il percorso prevede un incontro individuale tra il volontario e l'OLP e 3 appuntamenti di gruppo gestiti da un orientatore dell'ente certificatore.	Primo incontro di gruppo b. Colloquio individuale del volontario con il proprio OLP di riferimento c. Secondo e terzo incontro di gruppo Rilascio della "Dichiarazione delle competenze acquisite"
--	---

In virtù di quanto sopra indicato, ipotizzando l'avvio del servizio nel corso del mese di settembre 2017, le attività previste nell'ambito delle diverse obiettivi/attività si svilupperanno secondo il seguente cronoprogramma di massima:

Fase	Mese											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Formazione	X	X	X	X	X	X						
Patto di Servizio	X	X										
OBIETTIVO 1) Facilitare la conoscenza e l'accesso ai servizi presenti sul territorio per pianificare un percorso di integrazione nel tessuto cittadino	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
OBIETTIVO 2) Accrescere le informazioni sul funzionamento della società d'accoglienza	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
OBIETTIVO 3) Alleviare le spese derivanti dalla gestione del nucleo familiare	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Tutoraggio	X		X		X				X		X	
Monitoraggio			X		X	X	X	X	X		X	X
Bilancio dell'esperienza			X						X	X	X	

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Oltre alle risorse previste dalla vigente normativa in materia di Servizio Civile (Operatore Locale di Progetto, Formatori, Operatori del monitoraggio), per la realizzazione delle attività previste nell'ambito del progetto, ciascun volontario interagirà attivamente con le seguenti altre figure:

N°	RUOLO	Precedenti esperienze	ATTIVITA' IN CUI VIENE COINVOLTO
1	Tutor (dipendente e/o a contratto dell'ente Città di Torino)	Gestione di gruppi di volontari in servizio civile	Gestione del percorso di tutoraggio (5 incontri)
1	Orientatore (dipendente dell'Ente di Formazione Cooperativa ORSo)	Esperto di orientamento e attività con i giovani	Gestione del percorso di Bilancio dell'esperienza
4	Operatori dello Sportello d'Ascolto	Esperienza pluriennale di front office e di comunicazione con utenti stranieri, in particolare derivanti dall'area Maghreb.	Obiettivo 1 – punto: a) Durante lo Sportello di Ascolto individuare le possibili destinatarie del progetto.
2	Operatori Sportello Presa in Carico	Esperienza pluriennale di front-office e di	Obiettivo 1 – punti: b) organizzare un primo colloquio

		<p>comunicazione con utenti stranieri, in particolare musulmani</p>	<p>individuale all'inizio del progetto, finalizzato a conoscere le beneficiare e le esigenze personali delle stesse;</p> <p>d) ricercare informazioni utili alle donne e fornirle alle stesse durante incontri individuali successivi;</p> <p>e) assistere nella compilazione modulistica utile alla persona;</p> <p>f) supervisionare settimanalmente i casi e pianificare il lavoro di Presa in carico attraverso il bilancio del lavoro svolto ed eventuale rimodulazione di obiettivi, azioni e tempistiche;</p> <p>g) monitorare mensilmente per tutta la durata del progetto, sempre tramite colloqui individuali, la condizione personale e sociale della beneficiaria e del nucleo familiare;</p> <p>h) a fine progetto, effettuare una valutazione conclusiva del progetto personalizzato e riflettere su una progettazione futura, verificare congruenza obiettivi prefissati e risultati raggiunti.</p> <p>Obiettivo 3 – punti:</p> <p>a) verifica della necessità di aiuto economico;</p> <p>b) presentazione dei servizi sul territorio;</p> <p>c) accompagnamenti territoriali dei nuclei familiari;</p> <p>d) orientamento ai Servizi presenti sul territorio che intervengono in ambito economico: Servizi Sociali, CAV (Centri di Aiuto alla Vita), Cottolengo, Sermig, Chiesa Valdese, Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, eccetera.</p> <p>e) distribuzione mensile di una carta regalo per fare la spesa e/o di pannolini per alleviare le spese per l'acquisto di beni per l'infanzia.</p>
2	<p>Volontari dell'Associazione La Tenda Onlus</p>	<p>Esperti nell'organizzazione di corsi di educazione alla cittadinanza.</p>	<p>Obiettivo 2 – punti:</p> <p>a) Preparare dispense che illustrino con linguaggio semplice il funzionamento dello Stato italiano, in riferimento a: sistema sanitario nazionale e tutela della salute femminile, sistema scolastico, sistema socio-assistenziale, sistema previdenziale, mondo del lavoro, leggi in tema di immigrazione e strumenti di tutela della donna dalla violenza domestica e di genere;</p>

			<p>b) organizzare una serie di incontri di formazione-informazione sulle tematiche sopra indicate;</p> <p>c) organizzare tali incontri tenendo conto dei codici culturali e valori ideologici delle destinatarie del progetto, al fine di abbattere le barriere culturali che spesso impediscono l'approccio ai Servizi (sia pubblici che privati) e cercare di creare un equilibrio tra i differenti sistemi di valori propri delle donne migranti;</p> <p>d) in itinere: valutare e verificare l'utilità e la validità degli incontri attraverso questionari valutativi. Eventualmente rimodulare le tematiche e le modalità di svolgimento dei seminari;</p> <p>e) stilare un bilancio del lavoro svolto e valutare l'esito degli incontri.</p>
1	Coordinatrice Associazione La Tenda Onlus	<p>Dottoressa in Comunicazione Interculturale e in Culture Moderne Compareate;</p> <p>esperienza pluriennale nella comunicazione con pubblico straniero, nelle attività di back-office, front-office e nell'ascolto attivo;</p> <p>buone competenze di mediazione linguistica e interculturale;</p> <p>buona conoscenza del territorio cittadino e dei Servizi pubblici e privati;</p> <p>buone capacità di organizzazione del lavoro di gruppo.</p>	<p>Programmazione, coordinamento, organizzazione, realizzazione, supervisione, gestione delle attività e dei Volontari, relativamente a tutte le attività previste dai 3 obiettivi del progetto sopra indicati.</p>
2	Operatrici di "CCM - Comitato Collaborazione Medica"	<p>Esperte nella salute materno-infantile in ambito transculturale.</p>	<p>Obiettivo 2 – punti:</p> <p>b) organizzare una serie di incontri di formazione-informazione sulle tematiche sopra indicate (in tal caso, il tema è la salute materno-infantile e il funzionamento del sistema sanitario in Italia);</p> <p>c) organizzare tali incontri tenendo conto dei codici culturali e valori ideologici delle destinatarie del progetto, al fine di abbattere le barriere culturali che spesso impediscono l'approccio ai Servizi (sia pubblici che privati) e cercare di creare un equilibrio tra i differenti sistemi di valori propri delle donne migranti;</p> <p>d) in itinere: valutare e verificare l'utilità e la validità degli incontri</p>

			<p>attraverso questionari valutativi. Eventualmente rimodulare le tematiche e le modalità di svolgimento dei seminari;</p> <p>e) stilare un bilancio del lavoro svolto e valutare l'esito degli incontri.</p>
1	Assistente Sociale del Comune di Torino	Esperta nei servizi Socio-assistenziali e nelle problematiche legate ai Minori.	<p>Obiettivo 2 – punti:</p> <p>b) organizzare una serie di incontri di formazione-informazione sulle tematiche sopra indicate (in tal caso: sul funzionamento dei Servizi Sociali di Torino e sui diritti e doveri dei cittadini e delle cittadine migranti, soprattutto se con minori a carico);</p> <p>c) organizzare tali incontri tenendo conto dei codici culturali e valori ideologici delle destinatarie del progetto, al fine di abbattere le barriere culturali che spesso impediscono l'approccio ai Servizi (sia pubblici che privati) e cercare di creare un equilibrio tra i differenti sistemi di valori propri delle donne migranti;</p> <p>d) in itinere: valutare e verificare l'utilità e la validità degli incontri attraverso questionari valutativi. Eventualmente rimodulare le tematiche e le modalità di svolgimento dei seminari;</p> <p>e) stilare un bilancio del lavoro svolto e valutare l'esito degli incontri.</p>
1	Avvocata attivista presso "Associazione Migragen-Migrazione e Genere"	Esperta in materia di immigrazione e diritto di famiglia dei principali paesi del Maghreb.	<p>Obiettivo 2 – punti:</p> <p>b) organizzare una serie di incontri di formazione-informazione sulle tematiche sopra indicate (in tal caso: sulla legge italiana in materia di immigrazione, sui diritti delle donne e sugli strumenti di tutela dalla violenza domestica) ;</p> <p>c) organizzare tali incontri tenendo conto dei codici culturali e valori ideologici delle destinatarie del progetto, al fine di abbattere le barriere culturali che spesso impediscono l'approccio ai Servizi (sia pubblici che privati) e cercare di creare un equilibrio tra i differenti sistemi di valori propri delle donne migranti;</p> <p>d) in itinere: valutare e verificare l'utilità e la validità degli incontri attraverso questionari valutativi. Eventualmente rimodulare le tematiche e le modalità di svolgimento dei seminari;</p> <p>e) stilare un bilancio del lavoro svolto e valutare l'esito degli</p>

incontri.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Obiettivo specifico	RUOLO E COMPITI DEL VOLONTARIO
1) Facilitare la conoscenza e l'accesso ai servizi presenti sul territorio per pianificare un percorso di integrazione nel tessuto cittadino.	a) Collabora durante lo Sportello d'Ascolto nell'individuazione delle possibili destinatarie del progetto; b) osserva il primo colloquio individuale all'inizio del progetto, finalizzato a conoscere le beneficiare e le esigenze personali; c) partecipa, durante i colloqui periodici successivi, nel fornire alle donne le informazioni utili per muoversi sul territorio cittadino, informare sui Servizi e opportunità presenti (eventualmente accompagnarle presso essi); d) ricerca insieme agli operatori le informazioni utili per l'utente; e) assiste nella compilazione modulistica; f) partecipa alla supervisione settimanale dei casi e alla pianificazione del lavoro di presa in carico; g) a fine progetto: partecipa alla valutazione conclusiva del progetto personalizzato.
2) Accrescere le informazioni sul funzionamento della società d'accoglienza.	a) Partecipa al reperimento delle informazioni utili alla stesura di dispense informative da distribuire alle donne migranti; b) partecipa alle lezioni informative che si terranno con le partecipanti al progetto.
3) Alleviare le spese derivanti dalla gestione del nucleo familiare.	a) Collabora nella valutazione del miglioramento/peggioramento della condizione economica del nucleo familiare; b) collabora con suggerimenti e riflessioni sulle modalità di sostegno del nucleo familiare; c) collabora nell'organizzazione degli incontri in cui si distribuiranno le carte regalo o i pannolini alle signore e assiste alla distribuzione dei benefits.

	RUOLO E COMPITI DEL VOLONTARIO
Formazione dei volontari:	Partecipazione al percorso di Formazione generale (vedi descrizione punti 29-34) Partecipazione al percorso di Formazione Specifica (vedi descrizione punti 35-41)
Patto di Servizio:	Partecipazione attiva agli incontri tra il singolo volontario e l'Operatore Locale di riferimento Definizione e stesura del Patto di Servizio
Tutoraggio:	Partecipazione agli incontri di tutoraggio
Monitoraggio	Compilazione dei questionari di valutazione dei percorsi formativi Partecipazione agli incontri di "monitoraggio di prossimità" presso la sede di attuazione Compilazione di specifici questionari di valutazione dell'esperienza
Formazione dei volontari:	Partecipazione al percorso di Formazione Specifica (vedi descrizione punti 35-41)
Bilancio dell'esperienza:	Partecipazione al primo incontro di gruppo Preparazione e partecipazione attiva al colloquio individuale con il proprio OLP di riferimento

Partecipazione al terzo incontro di gruppo

Al fine di realizzare le diverse attività sopra citate, i volontari in Servizio Civile eserciteranno costantemente le seguenti capacità e competenze, la cui acquisizione sarà certificata al termine del progetto dall'Ente di Formazione Cooperativa O.R.So.:

CAPACITA' E COMPETENZE SOCIALI	BREVE DESCRIZIONE DELLA COMPETENZA
Ascolto attivo	Capacità di ascoltare, comprendendo il senso del messaggio, accogliendo il punto di vista dell'altro
Flessibilità	Carattere privo di rigidità, versatile che sa occuparsi con abilità e competenza di cose differenti
Creatività / innovazione	Abilità creativa nella ricerca di soluzioni, inventiva, fecondità di idee

CAPACITÀ E COMPETENZE ORGANIZZATIVE	BREVE DESCRIZIONE DELLA COMPETENZA
Pensiero analitico	Capacità di ponderare attraverso una attenta analisi problemi e situazioni
Ricerca informazioni	Propensione ad investigare, indagare, approfondire la raccolta di informazioni
Orientamento al cliente / destinatario	Attitudine a cogliere le esigenze e i bisogni dei destinatari indirizzando la propria attività

CAPACITÀ E CONOSCENZE TECNICHE	BREVE DESCRIZIONE DELLA COMPETENZA
Gestione del colloquio di aiuto	Essere in grado di gestire una relazione di aiuto tramite l'ascolto empatico, l'analisi della domanda e la riformulazione.
Conoscenza della rete dei servizi	Conoscenza della principale rete dei servizi pubblici e del privato sociale presenti sul territorio per adeguato invio ad essi degli utenti in base alla lettura dei loro bisogni

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

2 (due)

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0 (zero)

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

2 (due)

12) Numero posti con solo vitto:

0 (zero)

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Monte ore annuo di 1400 ore, con un minimo di 12 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5 (cinque)

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Flessibilità oraria;
- Discrezione e rispetto nei confronti dei dati sensibili dell'utenza;
- Disponibilità ad accompagnamenti territoriali.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE**16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:**

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Associazione La Tenda Onlus	Torino	Via Botero n. 2	8571	2	Carafa Annalisa			Padovano Gianfranco		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Con l'obiettivo di promuovere una cultura del Servizio Civile che pur partendo dalle positive esperienze realizzate nei diversi progetti, superi la logica dei singoli enti e impatti in modo trasversale sul territorio, annualmente la Città di Torino, in collaborazione con gli enti partner, programma e organizza i seguenti appuntamenti:

- Un convegno / seminario finalizzato ad approfondire i contenuti propri dell'esperienza (ad esempio negli anni passati nell'ambito delle iniziative previste per "Torino capitale dei giovani", è stato organizzato un convegno di restituzione / discussione di quanto emerso dall'analisi dei dati raccolti attraverso la ricerca "Giovani e Servizio Civile")
- Aperitivi / incontri informativi, in collaborazione con gli InformaGiovani di Torino e dell'area metropolitana (Rivalta, Venaria Reale, Settimo Torinese, Moncalieri, Beinasco, ecc.) e con la rete dei Centri Giovani e delle Case del Quartiere per un impegno degli operatori non inferiore a 15 ore annue (almeno 5 appuntamenti di 3 ore ciascuno)

Inoltre le pagine web del portale TorinoGiovani dedicata al servizio civile (www.comune.torino.it/infogio) contengono un'aggiornata rassegna dei principali appuntamenti promossi e di alcuni prodotti elaborati nell'ambito dei singoli progetti (es. video, documenti...). Le novità inserite sono quindi presentate attraverso la newsletter inviata dall'InformaGiovani a circa 17.850 contatti e promosse sulla pagina Facebook dedicata all'InformaGiovani che ad oggi conta 19.000 "Mi piace"

Le news legate al Bando e al servizio civile saranno anche pubblicate sulle pagine web degli enti aderenti al protocollo e sulle relative pagine dei social network degli enti (comuni, associazioni, cooperative)

Infine, in occasione di ciascun bando promosso dall'Ufficio Nazionale, la Città di Torino realizza la seguente campagna promozionale:

- Pubblicazione dei progetti sul sito internet www.comune.torino.it/infogio
- Elaborazione e distribuzione di locandine e cartoline promozionali del bando attraverso la rete regionale degli InformaGiovani, dei Centri di Aggregazione giovanili e delle Biblioteche civiche e le case del quartiere
- Attivazione di uno sportello informativo e orientativo rivolto ai giovani interessati a partecipare al bando per un impegno degli operatori non inferiore a 30 ore
- Elaborazione, stampa e diffusione attraverso la rete regionale degli InformaGiovani, i Centri Informa della città e la rete degli Uffici Pace di almeno 140 copie del quaderno riportante le schede sintetiche di tutti i progetti promossi dalla Città di Torino inseriti nel bando
- Pubblicazione di articoli promozionali su periodici locali, sul quindicinale "InformaLavoro" distribuito gratuitamente su scala provinciale e sull'inserito TorinoSette del quotidiano "La Stampa"
- Gestione di una pagina Facebook del Servizio Civile della Città di Torino e del protocollo di Intesa, gestita dall'ufficio stesso e animata dalle esperienze dirette dei ragazzi in servizio civile e creazione di un profilo twitter

Complessivamente per attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio civile Nazionale l'impegno annuo degli operatori coinvolti non è inferiore a 90 ore (45 di front office e 45 per attività di back)

In particolare l'ente proponente attiverà le seguenti iniziative di promozione del proprio progetto di servizio civile:

ATTIVITA'	NUMERO DI ORE
Promozione attraverso il proprio sito internet, social network e news letter	6
Incontri individuali con i giovani che richiedono informazioni	20
Totale	26

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

Si rinvia al Sistema di Reclutamento e Selezione presentato e verificato dal competente ufficio regionale in sede di accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al Sistema di Monitoraggio presentato e verificato dal competente ufficio regionale in sede di accreditamento

In coerenza con quanto indicato nel Sistema di Monitoraggio accreditato, il presente progetto realizzerà il piano di monitoraggio specifico sotto descritto, finalizzato a monitorare e valutare l'avanzamento, gli scostamenti ed i risultati della realizzazione del progetto, a valorizzare il ruolo quotidiano dei volontari e degli OLP coinvolti, nonché l'impatto sul territorio, attraverso i seguenti interventi:

- Realizzazione di un **percorso di accompagnamento e tutoraggio ai volontari** durante i 12 mesi di realizzazione del progetto

MODALITA' di realizzazione

Obiettivi

Il percorso di tutoraggio e accompagnamento dei volontari è orientato dai seguenti obiettivi:

- valorizzare il ruolo dei volontari, offrendo loro uno spazio specifico dedicato a rielaborare l'andamento della propria esperienza;
- monitorare l'avanzamento del progetto, in modo da rilevare eventuali scostamenti o elementi critici emersi, e accompagnare la messa in atto di strategie risolutive.

Le fasi di lavoro

Il percorso di tutoraggio prende avvio nella fase della Formazione Generale, durante la quale il tutor – sempre presente in aula insieme ai diversi docenti e formatori – svolge un ruolo di tutor d'aula, aiutando i volontari a sedimentare e rielaborare i contenuti proposti, a riconoscerne il senso e l'utilità in relazione alla propria esperienza di servizio, favorendo la costruzione di un clima di lavoro improntato al dialogo e al confronto. In queste prime giornate il tutor ha la possibilità di iniziare a conoscere i singoli volontari, e di accompagnarli nella delicata fase iniziale dell'inserimento nella sede del progetto.

Il percorso si sviluppa poi durante l'intero arco dei 12 mesi di servizio, con la realizzazione di 4 incontri di tutoraggio. Il lavoro proposto porta sempre l'attenzione su due aspetti complementari: da un lato l'andamento dell'esperienza dei volontari, dall'altro l'avanzamento dei progetti. Nella fase finale uno spazio specifico viene invece dedicato ad approfondire gli apprendimenti maturati dai giovani attraverso la realizzazione del progetto.

Contenuti e strumenti

Tempi	Contenuti	Strumenti
I incontro entro il III mese	Fare il punto sulla situazione di partenza: come i volontari si sono inseriti nell'ente e nel progetto, quali attività sono state avviate. Intercettare eventuali questioni critiche e costruire strategie risolutive. Ricollocare le proprie aspettative alla base della situazione realmente incontrata.	Accordo di progetto Griglia I incontro (analisi del posizionamento del volontario nell'ente)
Il incontro tra il V e il VI mese	Sono presenti OLP e volontari insieme : è un'occasione di raccordo e di rilancio. Analisi degli elementi che stanno funzionando (soddisfazione personale e avanzamento delle attività); individuazione di strategie risolutive per rimuovere gli ostacoli che sono stati individuati. Condivisione a livello di gruppo.	Griglia OLP e volontari
III incontro	Il terzo incontro è dedicato in particolare a	Scheda Autovalutazione

entro il X mese	capitalizzare l'esperienza andando a mettere in risalto gli apprendimenti maturati dai singoli. L'incontro prevede un lavoro individuale di mappatura e autovalutazione delle competenze sviluppate e acquisite.	Competenze
IV incontro al XII mese	L'ultimo incontro è dedicato a raccogliere gli elementi di valutazione a chiusura dell'anno di servizio. Si valuta il grado di soddisfazione per l'esperienza, gli esiti personali, i risultati raggiunti con la realizzazione delle attività previste dal progetto, il cambiamento e l'impatto prodotto sul territorio e sul target di riferimento.	Griglia Valutazione Finale Esperienza Griglia Valutazione Finale Progetto Questionario di valutazione di fine servizio

In merito agli strumenti utilizzati, si precisa che – oltre alle griglie di lavoro e agli strumenti tecnici sopra descritti – trattandosi di aule di gruppo, il tutor fa ricorso agli strumenti classici della formazione e della supervisione, conducendo in modo interattivo e partecipativo gli incontri, attraverso l'utilizzo di:

- momenti di racconto e rielaborazione individuale e di gruppo;
- spazi di analisi ed elaborazione in plenaria;
- lavoro a gruppo di progetto;
- lavoro individuale;
- analisi e drammatizzazione di casi;
- esercitazioni.

La valutazione e report

Il tutor documenta lo svolgimento del lavoro attraverso la realizzazione di un report conclusivo (vedi allegato ..) nel quale riporta considerazioni finali legate a:

- a) gradimento e utilità del percorso di tutoraggio;
- b) elementi che favoriscono/ elementi che ostacolano la buona riuscita dell'esperienza.

A partire dalla griglie sulla valutazione finale dei progetti, compilate in aula dai volontari durante l'ultimo incontro, il tutor redige una sintesi dei risultati del progetto (impatto sul territorio e per il target di riferimento; valore aggiunto portato dai volontari; eventuali scostamenti da quanto previsto in fase di progettazione; eventuali criticità ed elementi di forza emersi), che confluirà nel più ampio documento di report di fine progetto (vedi allegato Report di fine progetto).

Inoltre le considerazioni in merito ad utilità e gradimento del percorso di tutoraggio verranno condivise nell'incontro conclusivo dello staff dei tutor – spazio di coprogettazione e di confronto dedicato ai tutor, coordinato dal Responsabile della Formazione.

- Realizzazione di un **percorso di accompagnamento, supporto e formazione dedicato agli OLP** che seguono i volontari durante i 12 mesi di realizzazione del progetto

MODALITA' di realizzazione

Premessa e obiettivi

Il ruolo dell'Operatore Locale di progetto è un elemento cardine nella realizzazione del Servizio Civile Nazionale, a partire da quanto descritto nella normativa di riferimento in cui viene descritto "maestro" del volontario e responsabile del suo percorso di crescita "civica, sociale, culturale e professionale". Inoltre, l'Olp è la figura che si deve fare carico di garantire l'attuazione del progetto in tutti i suoi aspetti.

Sarà fondamentale predisporre spazi e modalità di coinvolgimento e accompagnamento degli OLP, finalizzati a:

- valorizzare il ruolo degli OLP, offrendo loro uno spazio specifico dedicato ad acquisire maggiore consapevolezza sul proprio ruolo e ad affrontare eventuali dubbi e criticità;
- monitorare l'avanzamento del progetto, in modo da rimuovere gli ostacoli che impediscono la realizzazione delle attività ed il raggiungimento degli obiettivi proposti.

Contenuti e strumenti

Il percorso dedicato agli OLP prevede la realizzazione di 3 incontri plenari nell'arco dell'anno (al quale partecipano a gruppi di 20/25 persone gli OLP impegnati nei diversi progetti del Comune di Torino), oltre alla possibilità di realizzare incontri specifici, sede per sede, sotto il coordinamento del Responsabile Locale di Ente Accreditato, per affrontare situazioni specifiche legate ai singoli progetti. Durante gli incontri vengono presi in considerazione due aspetti in particolare:

- a) il ruolo dell'operatore locale, tra dimensione relazionale, organizzativa e progettuale;
- b) l'avanzamento del progetto e la realizzazione degli obiettivi previsti.

Di seguito vengono descritte con maggior dettaglio le tappe del percorso:

Tempi	Contenuti	Strumenti
I incontro Prima dell'avvio	Il primo incontro è dedicato a rafforzare la consapevolezza sul Ruolo dell'Olp. Vengono richiamati alcuni elementi legati alle finalità del Servizio Civile e alla figura dell'operatore locale, a partire dai quali vengono individuati i suoi ambiti di presidio (dimensione della relazione con i giovani, dimensione organizzativo-gestionale, dimensione progettuale-formativa). Vengono presentati gli aspetti normativi legati alla gestione dei volontari e alla realizzazione del progetto, a partire da quanto previsto dal Prontuario per la gestione dei volontari in servizio. Si propone lo strumento del cronoprogramma per monitorare l'avanzamento delle attività previste dal progetto	Carta Etica Prontuario per DPM Accordo di progetto Cronoprogramma dei piani di attuazione del progetto
II incontro tra il V e il VI mese	In questo incontro sono presenti OLP e volontari insieme: un'occasione di raccordo e di rilancio. Vengono raccolti gli elementi di che stanno funzionando (soddisfazione personale e avanzamento attività); individuazione di strategie risolutive per rimuovere gli ostacoli che sono stati individuati. Condivisione a livello di gruppo.	Griglia olp e volontari
Eventuali incontri sede per sede (monitoraggio di prossimità)	Al manifestarsi di situazioni critiche, vengono predisposti e realizzati su coordinamento del Responsabile Locale di Ente Accreditato, specifici incontri di monitoraggio per la sede di progetto che ne ha necessità. L'incontro è dedicato ad analizzare gli elementi di criticità, individuare e presidiare la messa in atto di strategie risolutive.	
III incontro XII mese	L'ultimo incontro è dedicato a raccogliere gli elementi di valutazione a chiusura del percorso. Si valuta l'efficacia dei progetti, la coerenza con gli obiettivi prefissati, i risultati raggiunti con la realizzazione delle attività previste dal progetto, il cambiamento e l'impatto prodotto sul territorio e sul target di riferimento, il valore aggiunto portato dai volontari.	Valutazione Finale OLP Questionario di fine servizio

In merito agli strumenti utilizzati, si precisa che – oltre alle griglie di lavoro e agli strumenti tecnici sopra descritti – l'aula sarà gestita alternando momenti di confronto e di scambio, lavori a gruppi, lavoro in plenaria, momenti di lezione frontale; materiale di partenza sarà l'esperienza riportata dai partecipanti e lo studio di casi, nell'intento di attivare il gruppo come luogo di confronto e consulenza sulle situazioni via via analizzate.

Valutazione e report

Il RLEA in collaborazione con il Responsabile del Monitoraggio documenta lo svolgimento del lavoro attraverso la realizzazione di un report conclusivo nel quale riporta considerazioni finali legate a:

- gradimento e utilità del percorso di accompagnamento agli OLP;
- report sulla realizzazione dei progetti (nel quale vengono riportati: impatto sul territorio e per il target di riferimento; valore aggiunto portato dai volontari; eventuali scostamenti da quanto previsto in fase di progettazione; eventuali criticità ed elementi di forza emersi).
- realizzazione di un piano di rilevazioni periodiche per monitorare l'andamento delle attività ed il raggiungimento degli obiettivi previsti, e di una valutazione finale dei risultati raggiunti e della ricaduta/ impatto sul territorio e sui destinatari, beneficiari, modalità, strumenti, report finale

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Requisiti curriculari obbligatori (da possedere all'atto della presentazione della domanda) considerati necessari per una positiva partecipazione al progetto:

	REQUISITO	MOTIVAZIONE
Istruzione e formazione	Diploma della scuola secondaria di secondo grado (diploma di maturità)	Fornisce maggiori garanzie di: <ul style="list-style-type: none">– conoscenze base di cultura generale;– buona socializzazione;– capacità di portare a termine un progetto/raggiungere obiettivo preposto;– capacità organizzative.

Come previsto dalla normativa, il mancato possesso dei requisiti sopra indicati pregiudica la possibilità di partecipare al progetto.

Requisiti preferenziali valutati in fase di selezione:

Istruzione e formazione	Iscrizione (o laurea conseguita) presso facoltà umanistiche (Servizio Sociale, Comunicazione Interculturale, Antropologia, Scienze dell'educazione, Psicologia, Cooperazione e sviluppo).
Esperienze	Esperienze nel mondo del volontariato e/o associazionismo.
Competenze linguistiche	Buona conoscenza lingua inglese e/o francese e/o araba e/o spagnola.
Competenze informatiche	Buona conoscenza del pacchetto office e degli strumenti di navigazione internet.
Conoscenze tecniche	Capacità di relazione e comunicazione con utenza immigrata.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Per il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione delle attività previste dal progetto (vedi punto 8.1) saranno destinate le seguenti risorse finanziarie:

OBIETTIVO/ATTIVITA'	DESCRIZIONE	RISORSE ECONOMICHE DESTINATE
Tutoraggio	Costi a copertura del personale coinvolto	€ 1.200,00
Bilancio	Costi a copertura del personale coinvolto	€ 500,00

dell'esperienza		
Obiettivo 2: Accrescere le informazioni sul funzionamento della società d'accoglienza; Formazione Specifica.	Costi dispense (realizzazione e fotocopie)	€ 100,00
Obiettivo 2: Accrescere le informazioni sul funzionamento della società d'accoglienza	Costi a copertura del personale (operatrici CCM, assistente sociale, avvocato)	€ 1.600,00
Tutti gli obiettivi	Costi di struttura (media costi luce, gas, telefono, internet)	€ 1.000,00
Alleviare difficoltà economiche utenti	Sostegno economico per l'acquisto di pannolini/generi di prima necessità per l'infanzia	€ 9.000
Totale risorse economiche destinate		€ 13.400,00

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners)::

Collaborano alla realizzazione del progetto i seguenti enti partner e/o copromotori (vedi lettere allegate):

ENTE	ATTIVITA' IN CUI COLLABORA	RISORSE INVESTITE
CCM – Comitato Collaborazione Medica	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa all'organizzazione e alla gestione di una serie di incontri di formazione-informazione su: Sistema Sanitario Nazionale, consultori e servizi sanitari della Città di Torino, salute materno-infantile, metodi anticoncezionali, prevenzione malattie sessualmente trasmissibili; - Partecipazione alle riunioni d'équipe con i Volontari e le Volontarie dell'Associazione La Tenda per monitorare l'andamento e l'efficacia degli incontri; - Partecipa alla riunione finale d'équipe per stilare un bilancio del lavoro svolto e valutare l'esito del percorso. 	Un'operatrice sanitaria esperta in comunicazione interculturale e dinamiche culturali dei paesi africani presente in 6 incontri formativi e alle riunioni.
Associazione MigraGen – Migrazioni e Genere	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa all'organizzazione e alla gestione di una serie di incontri di formazione-informazione su: legislazione italiana in tema di immigrazione, permessi di soggiorno, diritto di famiglia, strumenti di tutela della donna dalla violenza domestica; - Partecipazione alle riunioni d'équipe con i Volontari e le Volontarie dell'Associazione La Tenda per monitorare l'andamento e l'efficacia degli 	Un'avvocata civilista esperta in questioni di genere e migrazione presente in 2 incontri formativi e alle riunioni.

	incontri; - Partecipa alla riunione finale d'équipe per stilare un bilancio del lavoro svolto e valutare l'esito del percorso.
--	---

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Per la realizzazione delle attività previste (vedi punto 8.1), saranno utilizzate le seguenti risorse tecniche e strumentali:

Locali

DESCRIZIONE	ATTIVITA'
Sede dell'Associazione La Tenda Onlus, con a disposizione: una sala d'attesa/aula lezioni, 2 stanze (colloqui/baby sitting), 1 ufficio, 2 bagni, 1 magazzino	<p>Tutti gli obiettivi e le attività previste dal progetto; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - svolgimento colloqui di selezione e presa in carico; - compilazione modulistica; - organizzazione e svolgimento incontri formativi; - area baby-sitting; - distribuzione generi per l'infanzia e pacco viveri; - riunione d'equipe e monitoraggio. <p>Inoltre, questi locali saranno utilizzati per la Formazione Specifica del volontari.</p>
Sale attrezzate messe a disposizione dall'Ufficio Servizio Civile della Città di Torino e dalla sede per la gestione delle attività formative e di tutoring	<p>Formazione dei volontari Tutoraggio Bilancio dell'esperienza</p>

Attrezzature

DESCRIZIONE	ATTIVITA'
2 scrivanie attrezzate con 1 telefono, 1 personal computer, 1 stampante multifunzione	<p>Tutti gli obiettivi e le attività previste dal progetto; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricerca informazioni; - telefonate; - realizzazione dispense e materiale di valutazione/monitoraggio; - realizzazione indirizzario; - realizzazione attività di bilancio delle competenze.
Cartelle sociali (schede utenti)	<p>Obiettivo 1 – punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Durante lo Sportello di Ascolto individuare le possibili destinatarie del progetto; d) ricercare informazioni utili alle donne e fornirle alle stesse durante incontri individuali successivi; f) supervisionare settimanalmente i casi e pianificare il lavoro di Presa in carico attraverso il bilancio del lavoro svolto ed eventuale rimodulazione di obiettivi, azioni e tempistiche; g) monitorare mensilmente per tutta la durata del progetto, sempre tramite colloqui individuali, la condizione personale e sociale della beneficiaria e del nucleo familiare; h) a fine progetto, effettuare una valutazione conclusiva del progetto personalizzato e riflettere su una progettazione futura, verificare congruenza obiettivi prefissati e risultati raggiunti.

	<p>Obiettivo 3 – punto a) Durante la presa in carico periodica: verifica della necessità di aiuto economico.</p>
Schedario utenza	Organizzazione e sistematizzazione cartelle sociali.
2 Computer	<p>Obiettivo 1 – punti:</p> <p>d) ricercare informazioni utili alle donne e fornirle alle stesse durante incontri individuali successivi; e) assistere nella compilazione modulistica utile alla persona.</p> <p>Obiettivo 2 – punti:</p> <p>a) Preparare dispense che illustrino con linguaggio semplice il funzionamento dello Stato italiano, in riferimento a: sistema sanitario nazionale e tutela della salute femminile, sistema scolastico, sistema socio-assistenziale, sistema previdenziale, mondo del lavoro, leggi in tema di immigrazione e strumenti di tutela della donna dalla violenza domestica e di genere; b) organizzare una serie di incontri di formazione-informazione sulle tematiche sopra indicate.</p>
1 lavagna	<p>Obiettivo 2 – punto b) organizzare Incontri di formazione-informazione.</p> <p>Inoltre la lavagna sarà utile per approfondire alcuni aspetti della Formazione Specifica.</p>
3 tavoli e 35 sedie	<p>Per tutti gli obiettivi previsti dal progetto; in particolare per le attività dell'obiettivo 1 – punti:</p> <p>a) durante lo Sportello di Ascolto individuare le possibili destinatarie del progetto; b) organizzare un primo colloquio individuale all'inizio del progetto, finalizzato a conoscere le beneficiarie e le esigenze personali delle stesse; c) organizzare incontri di gruppo con donne aventi medesime esigenze, al fine di illustrare i servizi pubblici e privati presenti sul territorio; e) assistere nella compilazione modulistica utile alla persona; f) supervisionare settimanalmente i casi e pianificare il lavoro di Presa in carico attraverso il bilancio del lavoro svolto ed eventuale rimodulazione di obiettivi, azioni e tempistiche; g) monitorare mensilmente per tutta la durata del progetto, sempre tramite colloqui individuali, la condizione personale e sociale della beneficiaria e del nucleo familiare; h) a fine progetto, effettuare una valutazione conclusiva del progetto personalizzato e riflettere su una progettazione futura, verificare congruenza obiettivi prefissati e risultati raggiunti.</p>
1 tappetone, 1 copritermosifone, 10 cuscini e tanti giocattoli	Creazione spazio babysitting per i figli delle donne inserite nel progetto, in modo da poter mettere in pratica efficacemente l'attività dell' Obiettivo 1 – punto c): organizzare incontri di gruppo con donne aventi medesime esigenze per illustrare i servizi pubblici e privati presenti sul territorio.
1 bacheca in sala d'attesa	Per le comunicazioni utili all'utenza, riguardo a area sociale, formativa, professionale (comunicazioni istituzionali, annunci di lavoro...). In tale prospettiva, la bacheca in sala d'attesa risulta utile nel perseguire in generale gli Obiettivi 1 e 2 del progetto.
1 bacheca in ufficio	Strumento di supporto utile per perseguire tutti gli obiettivi e le attività previste dal progetto, in quanto facilita le comunicazioni interne tra volontari e aiuta a definire l'organizzazione degli impegni settimanali.
PC e videoproiettore	Formazione dei volontari

per la gestione delle attività formative e di tutoring	Tutoraggio Bilancio dell'esperienza
Lavagna a fogli mobili per la gestione delle attività formative e di tutoring	Formazione dei volontari Tutoraggio Bilancio dell'esperienza

Materiali

DESCRIZIONE	ATTIVITA'
Dispense	Obiettivo 2 – punto a) Preparare dispense che illustrino con linguaggio semplice il funzionamento dello Stato italiano, in riferimento a: Sistema Sanitario Nazionale e tutela della salute femminile, sistema scolastico, sistema socio-assistenziale, sistema previdenziale, mondo del lavoro, leggi in tema di immigrazione e strumenti di tutela della donna dalla violenza domestica e di genere. Inoltre, è prevista la realizzazione di dispense per la Formazione Specifica dei volontari.
Quaderni e penne	Obiettivo 2 – punto b) organizzare Incontri di formazione-informazione.
Dizionario arabo/italiano, inglese/italiano, spagnolo/italiano	Per tutte le attività previste dagli Obiettivi 1 e 2, nel caso in cui ci si relazioni con utenza con difficoltà comunicative.
Slides e materiale informativo	Obiettivo 2 – punti: b) organizzare una serie di incontri di formazione-informazione; c) organizzare tali incontri tenendo conto dei codici culturali e valori ideologici delle destinatarie del progetto, al fine di abbattere le barriere culturali che spesso impediscono l'approccio ai Servizi (sia pubblici che privati) e cercare di creare un equilibrio tra i differenti sistemi di valori propri delle donne migranti.
Pannolini/carte regalo per fare la spesa	Obiettivo 3 – punto e) distribuzione mensile di una carta regalo per fare la spesa e/o di pannolini per alleviare le spese per l'acquisto di beni per l'infanzia.
Questionari e schede di monitoraggio / valutazione predisposte dall'Ufficio Servizio Civile della Città di Torino	Monitoraggio
Dispense e materiale didattico	Formazione dei volontari
Tracce di lavoro, schede di rilevazione delle competenze acquisite, Catalogo delle Competenze	Bilancio dell'esperienza

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Nessuno

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Nessuno

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

CERTIFICAZIONE

Nell'ambito del presente progetto, è previsto il rilascio delle seguenti dichiarazioni valide ai fini del curriculum vitae:

- **Attestato di partecipazione** al progetto di Servizio Civile rilasciato dall'ente proponente Città di Torino
- **Attestato di frequenza con verifica dell'apprendimento corso di formazione ex art. 37 comma 2 del D.LGS 81/2008 e S.M.I.** (Formazione generale e specifica sulla sicurezza, 4 h, sui principali rischi negli uffici)

Dichiarazione delle capacità e competenze acquisite rilasciato dall'ente Cooperativa Sociale O.R.So. (**ente terzo certificatore**, accreditato presso la regione Piemonte per i servizi formativi ed orientativi) a seguito della partecipazione dei volontari al percorso di "Bilancio dell'esperienza". Nello specifico, con riferimento a quanto indicato al punto 8.3 "Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto", la dichiarazione riguarderà le seguenti capacità e competenze sociali, organizzative e tecniche acquisite e/o sviluppate dai volontari attraverso la partecipazione al progetto:

CAPACITA' E COMPETENZE SOCIALI	BREVE DESCRIZIONE DELLA COMPETENZA
Ascolto attivo	Capacità di ascoltare, comprendendo il senso del messaggio, accogliendo il punto di vista dell'altro
Flessibilità	Carattere privo di rigidità, versatile che sa occuparsi con abilità e competenza di cose differenti
Creatività / innovazione	Abilità creativa nella ricerca di soluzioni, inventiva, fecondità di idee

CAPACITÀ E COMPETENZE ORGANIZZATIVE	BREVE DESCRIZIONE DELLA COMPETENZA
Pensiero analitico	Capacità di ponderare attraverso una attenta analisi problemi e situazioni
Ricerca informazioni	Propensione ad investigare, indagare, approfondire la raccolta di informazioni
Orientamento al cliente / destinatario	Attitudine a cogliere le esigenze e i bisogni dei destinatari indirizzando la propria attività

CAPACITÀ E CONOSCENZE TECNICHE	BREVE DESCRIZIONE DELLA COMPETENZA
Gestione del colloquio di aiuto	Essere in grado di gestire una relazione di aiuto tramite l'ascolto empatico, l'analisi della domanda e la riformulazione.
Conoscenza della rete dei servizi	Conoscenza della principale rete dei servizi pubblici e del privato sociale presenti sul territorio per adeguato invio ad essi degli utenti in base alla lettura dei loro bisogni

RICONOSCIMENTO:

La partecipazione al presente progetto e le capacità e competenze acquisite sono riconosciute valide ai fini curriculari in virtù del **Protocollo d'Intesa "GIOVANI PER IL SOCIALE"**.

Nell'ambito dell'accordo, l'ente promotore Cooperativa O.R.So. si impegna a:

- *favorire l'incontro degli interessi, delle disponibilità e delle competenze acquisite dai giovani con le opportunità lavorative e/o di volontariato offerte dagli enti sottoscrittori dell'accordo. A tal fine la Cooperativa predispone, realizza ed implementa uno specifico database, offrendo agli enti aderenti un servizio di preselezione dei potenziali candidati in funzione dei profili ricercati;*
- Sottoscrivendo il Protocollo, gli enti aderenti si impegnano invece a:
- *coinvolgere attivamente i giovani nella propria organizzazione e nei propri progetti attraverso prestazioni di carattere lavorativo e/o volontaristico;*
- *riconoscere, nell'ambito del proprio percorso di ricerca/selezione del personale, la validità di quanto rilevato dalla Cooperativa Sociale O.R.So. attraverso il percorso di "Bilancio dell'esperienza".*

Si allega al progetto dichiarazione dell'ente Cooperativa Sociale O.R.So. con:

- impegno a gestire il percorso finalizzato al rilascio a tutti i volontari coinvolti nel progetto della "Dichiarazione delle capacità e competenze acquisite"
- elenco degli enti sottoscrittori del Protocollo d'Intesa "GIOVANI PER IL SOCIALE"

Si allega all'istanza:

- copia del Protocollo d'Intesa "GIOVANI PER IL SOCIALE" promosso dall'ente Cooperativa Sociale O.R.So.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Comune di Torino c/o aule di formazione a disposizione dell'ente

30) Modalità di attuazione:

In proprio, presso l'ente con formatori dell'ente

Inoltre, per lo svolgimento di alcuni moduli formativi, l'ente si avvarrà della collaborazione di esperti, secondo quanto contemplato dal paragrafo 2 delle "Linee guida per la formazione generale dei giovani in Servizio Civile" (Decreto 160/2013). Nel caso di utilizzo di esperti si garantisce comunque la compresenza in aula dei formatori di formazione generale, come previsto dalla normativa di riferimento.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

In continuità con l'esperienza finora realizzata, il percorso prevede la realizzazione di moduli formativi rivolti ad aule di volontari non superiori alle 25 unità; solo nel caso di alcune lezioni frontali si prevede di aumentare il numero di partecipanti fino alle 28 unità.

La formazione è condotta da formatori accreditati, in alcuni casi con la compresenza di esperti delle metodologie o delle tematiche trattate; inoltre è previsto che i percorsi siano accompagnati dalla figura di un tutor d'aula, che è presente nella maggior parte delle giornate di formazione e che si occupa di favorire il clima di scambio e di apprendimento e di aiutare la rielaborazione dei contenuti trattati.

Dal punto di vista metodologico-didattico, gli argomenti sono trattati utilizzando:

- momenti di lezione frontale, per presentare contenuti complessi e per aiutare la sistematizzazione delle tematiche affrontate;
- dinamiche non formali: nella maggior parte dei moduli formativi verranno usate prevalentemente metodologie didattiche partecipative, con ampio ricorso al lavoro di gruppo, esercitazioni, role play, ma anche lo studio e l'analisi di casi. Si farà ricorso alla lettura e all'utilizzo di testi e documenti, e verranno proposte tecniche per facilitare la discussione in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

La formazione generale consiste in un percorso comune a tutti i giovani avviati al Servizio Civile nello stesso bando. Si pone come obiettivo l'elaborare e il contestualizzare il significato dell'esperienza di Servizio Civile e l'identità civile del volontario, sia in relazione ai principi normativi, sia in relazione ai progetti da realizzare.

In linea con le tematiche indicate nel documento "Linee guida per la formazione generale dei giovani in Servizio Civile" (Decreto 160/2013), il percorso formativo prevede la realizzazione dei seguenti moduli formativi:

- **l'identità del gruppo in formazione:** motivazioni, aspettative, obiettivi individuali. Confronto ed elaborazione sui significati dell'esperienza di servizio civile a partire dalle parole che usiamo;
- **dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale:** come si è arrivati all'obiezione di coscienza, e poi dall'obiezione di coscienza al servizio civile volontario;
- **il dovere di difesa della Patria:** il concetto di Patria e di difesa civile della Patria, partendo dai principi costituzionali di solidarietà, uguaglianza, promozione della cultura e del patrimonio storico, artistico e promozione della pace tra i popoli;
- **il dovere di difesa della Patria - la difesa civile non armata e non violenta:** cenni storici sulla difesa popolare e forme attuali di difesa alternativa, anche in merito ai movimenti e alla società civile. Cenni alla tutela dei diritti umani e alla gestione non violenta dei conflitti.
- **la normativa vigente e la carta d'impegno etico:** il quadro di riferimento normativo e culturale all'interno del quale si sviluppa il servizio civile nazionale, i principi che lo ispirano
- **la formazione civica:** dall'educazione civica alla "cittadinanza attiva". Come collegare i principi teorici (principi, valori, regole che costituiscono la base della convivenza civile; funzione e ruolo degli organi costituzionali) alle azioni pratiche.
- **forme di cittadinanza:** forme concrete di partecipazione individuali e collettive in un'ottica di cittadinanza attiva. Volontariato, cooperazione sociale, promozione sociale, impegno civile.
- **la protezione civile:** la difesa della Patria intesa come difesa dell'ambiente e del territorio, nonché elemento di educazione e crescita di cittadinanza attiva. Prevenzione dei rischi, emergenze, ricostruzioni. Dalla prevenzione e tutela ambientale alla legalità.
- **la rappresentanza dei volontari in servizio civile:** le elezioni dei rappresentanti come possibilità concreta di partecipare attivamente e assumere un comportamento responsabile.
- **presentazione dell'ente:** cosa significa inserirsi in una organizzazione; caratteristiche, modalità organizzative e operative dell'ente in cui si presta servizio civile
- **il lavoro per progetti:** quali elementi caratterizzano un progetto, cosa significa lavorare per progetti, l'importanza del lavoro di squadra;
- **l'organizzazione del servizio civile e le sue figure:** come funziona il servizio civile, ruoli e figure del sistema SCN (enti, UNSC, regioni, oip, rlea, altri volontari, ente accreditato e ente sede di progetto, il Protocollo della Città di Torino).
- **disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale: diritti e doveri del volontario:** presentazione del "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale" - informazioni pratiche sulla gestione e sullo svolgimento del servizio, diritti e doveri dei volontari.
- **comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti:** la comunicazione come elemento essenziale dell'esperienza quotidiana; elementi costitutivi della comunicazione; la comunicazione nel gruppo; conflitti e soluzioni.
- definizione degli **obiettivi personali e formativi:** cosa ci si aspetta di ottenere da questo anno di servizio civile, quali competenze si vorrebbero consolidare e ampliare.

34) Durata:

La durata della formazione generale, complessivamente, sarà di **42 ore**.
Tutte le ore di formazione dichiarate saranno realizzate **entro il 180° giorno** dall'avvio del progetto.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

I diversi moduli formativi saranno svolti presso:

- le singole sedi di attuazione previste dal progetto
- aule di formazione messe a disposizione dell'ente proponente

36) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata:

- a) in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente;
- γ) affidata ad altri soggetti terzi.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

COGNOME / NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
Zarrelli Rodolfo		
Carafa Annalisa		
Demarchi Lara		

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

COGNOME / NOME	TITOLO MODULO/ GESTITO/I	TITOLO DI STUDIO	COMPETENZE/ TITOLI/ ESPERIENZE
Zarrelli Rodolfo	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Diploma di Geometra; Laurea in Ingegneria Civile Sezione Trasporti; Esame di Stato presso il Politecnico di Torino	Coordinatore per la sicurezza in progettazione e esecuzione lavori; R.S.P.P.; formatore in materia di sicurezza e salute dei lavoratori; redattore piani di gestione delle emergenza degli edifici della Città (uffici, scuole, nidi d'infanzia, biblioteche, Polizia Municipale, etc.
Carafa Annalisa	Presentazione dell'ente Il Servizio Sociale e La rete dei servizi territoriali Il colloquio sociale e l'ascolto attivo Il progetto assistenziale individualizzato Insegnamento della lingua italiana agli stranieri Tecniche di gioco e accudimento minori	2011: Laurea Triennale in Comunicazione Interculturale, indirizzo comparatistico letterario (Università degli Studi di Torino) 2016: Laurea in Culture Moderne Comparete (Università degli Studi di Torino)	2014/oggi: Coordinatrice delle attività e dei volontari presso Ass. La Tenda Onlus; 2014/15: Borsa di Studio "Scuola dei Compiti-italiano L2" (bando del Comune di Torino in collaborazione con Università degli studi di Torino per l'insegnamento della lingua italiana a ragazzi stranieri delle scuole elementari e medie) ; 2013/14: formatrice

	La legislazione in materia di immigrazione e permessi di soggiorno		<p>presso Ass. La Tenda Onlus – progetto “Rosa dei Venti” (corso di educazione civica per adulti stranieri residenti a Torino);</p> <p>2012/13: Servizio Civile Volontario Nazionale presso Ass. La Tenda Onlus – progetto “Assia Djebar. La voce dell'emancipazione femminile”;</p> <p>2012: Animatrice Interculturale presso ASAI (attività di doposcuola per minori stranieri).</p>
Demarchi Lara	<p>Lo scambio culturale e il valore dell'interculturalità per un efficace inserimento sociale;</p> <p>La donna musulmana</p>	<p>2014: Master in Mediazione Culturale Pediatrico Infantile (Consorzio Interuniversitario For.Com);</p> <p>2013: Diploma in Interventi e Emergenze Umanitarie (ISPI);</p> <p>2012: Laurea Triennale in Comunicazione Interculturale, indirizzo antropologico (Università degli Studi di Torino)</p>	<p>2013/14: Coordinatrice delle attività e dei volontari dell'Ass. La Tenda Onlus;</p> <p>2013/2014: Collaboratrice per l'ass. La Tenda Onlus – progetto “Protagoniste delle Proprie Abilità” (corso di abilità sociale per donne straniere);</p> <p>2013: Tirocinio professionale presso CCM-Comitato Collaborazione Medica;</p> <p>2012/2013: Collaboratrice per l'Ass. La Tenda Onlus - progetto “Orientare per Orientarsi di Sè”;</p> <p>2011/2012: Servizio Civile Volontario Nazionale presso Ass. La Tenda Onlus – progetto “Wangari” (rifugiati);</p> <p>2010: tirocinio universitario presso Karibù Afrika Onlus</p>

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica dei volontari in Servizio Civile Nazionale si articola in:

- un percorso formativo svolto nei primi mesi di servizio;
- una fase di addestramento al servizio

Con l'obiettivo di favorire la partecipazione attiva dei volontari all'attività didattica, per la realizzazione dei diversi moduli formativi saranno variamente utilizzate metodologie didattiche quali:

- Lezioni d'aula
- Tecniche proprie delle dinamiche non formali quali ad esempio:
 - il metodo dei casi;
 - i giochi di ruolo;
 - le esercitazioni;
 - le tecniche di apprendimento riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.
- Visite guidate
- Analisi di testi e discussione
- Formazione a distanza

Nel corso dell'anno di servizio i volontari saranno inoltre attivamente coinvolti in tutte le attività di coordinamento e formazione dell'ente e verrà promossa la loro partecipazione a convegni e seminari sulle tematiche specifiche del progetto.

40) Contenuti della formazione:

La formazione specifica consiste in un percorso finalizzato a fornire ai volontari il bagaglio di conoscenze, competenze e capacità necessarie per la realizzazione delle specifiche attività previste dal progetto e descritte al punto 8.3

Nello specifico si prevede la realizzazione dei seguenti moduli formativi:

Modalità di svolgimento dei moduli: lezioni d'aula (con distribuzione di materiale riassuntivo alla fine di ogni lezione); apprendimento esperienziale; visione di film/documentari.

OBIETTIVO ATTIVITA'	TITOLO DEL MODULO	CONTENUTI AFFRONTATI
	Presentazione dell'ente	Il modulo tratterà: <ul style="list-style-type: none"> • Storia e mission dell'Associazione La Tenda Onlus; • la struttura interna; • le attività e gli Sportelli; • report presenze utenti dell'anno 2015; - i progetti attivi.
Fornire ai volontari in servizio informazioni di base relative alla sicurezza nei luoghi di lavoro	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Il percorso tratterà l'informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile; la formazione sarà erogata secondo quanto disposto dal D.Lgs. 81/2008, prevedendo una prima parte di carattere generale – della durata di 4 ore, col rilascio al termine di un attestato. Il modulo prevede i seguenti contenuti: Concetto di rischio, danno, prevenzione, protezione Organizzazione della prevenzione aziendale Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali Organi di vigilanza, controllo e assistenza Al termine di ogni incontro formativo sarà somministrato ai discenti un test finale di apprendimento.
	Il Servizio Sociale e la rete dei servizi territoriali	<ul style="list-style-type: none"> • Leggi in materia; • I servizi offerti; • Requisiti per l'accesso ai Servizi; • Prassi d'intervento; • La rete dei servizi territoriali pubblici e privati
	Il colloquio sociale e l'ascolto attivo	Tecniche del colloquio sociale; modalità dell'ascolto attivo
	Il progetto assistenziale individualizzato	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi della domanda; • individuazione degli obiettivi; • pianificazione della linea d'azione; • monitoraggio degli interventi; • valutazione

	La legislazione in materia di immigrazione e i permessi di soggiorno	<ul style="list-style-type: none"> • Leggi in materia di immigrazione (Legge Martelli, Legge Turco-Napolitano, Legge Bossi-Fini, Testo Unico); • Il Pacchetto Sicurezza; • Accordo di Integrazione; • Leggi in materia di Rifugio; • Ingresso in Italia; • Tipologie di Permesso di Soggiorno e procedure d'ottenimento; • Permessi di Soggiorno e accesso ai servizi;
	Lo scambio culturale e il valore dell'interculturalità per un efficace inserimento sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Concetto di cultura; • l'identità e la differenza; • l'interculturalità come valore; • la mediazione culturale e il dialogo tra le culture
	La donna musulmana	<ul style="list-style-type: none"> • Ruoli e identità della donna musulmana; • sistemi di valori a confronto nella migrazione.

Verifica dell'apprendimento: tra un modulo e l'altro della Formazione Specifica ogni volontario sarà sottoposto a un breve test a risposte chiuse, per valutare il livello di apprendimento dei contenuti affrontati.

TITOLO DEL MODULO	ORE	FORMATORE - DOCENTE
Presentazione dell'ente	6	Carafa Annalisa
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	4	Zarrelli Rodolfo
Il Servizio Sociale e La rete dei servizi territoriali	15	Carafa Annalisa
Il colloquio sociale e l'ascolto attivo	12	Carafa Annalisa
Il progetto assistenziale individualizzato	12	Carafa Annalisa
La legislazione in materia di immigrazione e i permessi di soggiorno	12	Demarchi Lara
Lo scambio culturale e il valore dell'interculturalità per un efficace inserimento sociale	12	Carafa Annalisa
La donna musulmana	5	Demarchi Lara
totale	78	

41) Durata:

La durata totale della formazione specifica sarà di 78 ore, così come dettagliato nella tabella riportata al punto 40.

La formazione specifica sarà erogata come di seguito descritto, in conformità con quanto previsto dalle "Linee guida per la formazione dei giovani in servizio civile" (Decreto 160/2013):

- il 70% delle ore entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto; in questa parte rientra obbligatoriamente il modulo relativo alla formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile";
- il restante 30% delle ore entro e non oltre 270 giorni dall'avvio del progetto.

Si precisa che la richiesta di utilizzare questa tempistica per l'erogazione della formazione specifica, deriva dal fatto che:

- si ritiene utile ed indispensabile offrire ai volontari nell'arco dei primi 3 mesi dall'avvio del progetto la maggior parte delle informazioni tecniche e dei contenuti specifici necessari allo svolgimento delle attività stesse e alla conoscenze dello specifico contesto di riferimento;
- si ritiene altresì utile e necessario mantenere la possibilità di approfondire alcuni temi e contenuti della formazione specifica anche dopo il primo trimestre; ciò consente – dopo la fase

di inserimento e di avvio delle attività – di riprendere alcuni aspetti alla luce dei bisogni formativi manifestati dai volontari, a seguito dell'avvio del progetto e di una maggior conoscenza del servizio e dei destinatari. In alcuni casi poi, ciò consente anche di accompagnare lo svolgersi di tutte le attività che a volte, come previsto dal cronoprogramma di attuazione, prendono avvio non dal primo mese di servizio.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al Sistema di Monitoraggio presentato e verificato dal competente ufficio regionale in sede di accreditamento

Data
14/10/2016

La Responsabile legale dell'ente
Dott.ssa Mariangela DE PIANO